

Sosteniamo Pomigliano, per un Paese fondato sul lavoro, non sul ricatto

Le ultime dichiarazioni dell'Amministratore Delegato della Fiat, Sergio Marchionne, oltre a generare un clima di tensione alla vigilia di un incontro importante con i sindacati, sul futuro di Pomigliano, rappresentano per il linguaggio e i contenuti uno dei peggiori capitoli dell'arroganza padronale che il Nostro Paese abbia mai conosciuto dal dopo-guerra ad oggi.

Nonostante tutto, la politica resta in silenzio e se invece si esprime, spesso, non fa altro che sostenere le iniziative imprenditoriali fuori dal controllo delle regole, delle leggi ottenute grazie ai sacrifici dei lavoratori e addirittura del rispetto della nostra Costituzione, confondendo le responsabilità della Finanza con la spesa Pubblica, necessaria per il progresso di un Paese Civile (scuola, sanità, acqua, pensioni accessibili a tutti).

A questo proposito, il Ministro dell'Economia propone addirittura l'abolizione dell'art. 41 della Costituzione che lega la libera iniziativa imprenditoriale a finalità sociali, nel rispetto della sicurezza e della dignità umana.

Non esistono regole e legalità nella società se esse non vengono promosse, difese e applicate in base alle esigenze dei lavoratori (che rappresentano la maggioranza della società) e della loro dignità.

Sostenere la vertenza di Pomigliano significa rigettare una concezione FIAT che prevede la vita in funzione del lavoro e a favore del profitto di alcuni speculatori.

Il paese deve ricordare alla Fiat che questa azienda ha utilizzando risorse pubbliche (soldi dei contribuenti). Per questo motivo la FIAT è Patrimonio dei lavoratori che continuano a pagare le tasse senza condoni!

Respingiamo l'offensiva contro il lavoro, favorendo la rinascita di regole democratiche, sostenendo la dignità di contrattare dei lavoratori dello stabilimento di Pomigliano, al di fuori di logiche di scambio tra diritti fondamentali dei lavoratori e la conservazione del posto di lavoro.

Anche i lavoratori della Ferrari hanno il diritto ed il dovere di contribuire allo smantellamento delle logiche arroganti della FIAT, come hanno dimostrato di saper fare nell'ultimo periodo con la vertenza sul PDR.